

ticolari e che a prima vista sembrano suscettibili di « soluzione pacifica ».

La sezione successiva espone la regolamentazione giuridica dei conflitti del lavoro in Belgio, richiamandosi ampiamente alla normativa di altri paesi, e riportando opinioni e proposte della categoria imprenditoriale e dei rappresentanti sindacali.

La parte centrale del lavoro raccoglie i dati necessari per proporre una tipologia dello sciopero, se ne ordinano le possibili cause e i vari livelli, se ne discutono le conseguenze. Per quanto riguarda quelle economiche, l'autore respinge la tesi secondo cui lo sciopero causerebbe agli imprenditori perdite esigue facilmente assorbibili in lungo periodo ed in certi casi sarebbe una pausa salutare, in quanto in tal caso non si tien conto delle conseguenze economiche indirette legate alle situazioni di tensione sociale, determinate dallo sciopero dentro e fuori l'azienda.

Si passa quindi ad un esame dei rapporti tra lo sciopero ed il contesto sociale in cui esso si situa, la piccola comunità o l'intera nazione (il caso, ad esempio, della « legge unica »); attraverso la tematica degli scioperi di solidarietà, dell'intervento politico ed in certi casi della sollevazione, l'insieme delle attività collettive si arresta, l'« espressività » delle manifestazioni si carica di significati imprevedibili.

Conclude l'ampio disegno una casistica del comportamento dei soggetti implicati nel fenomeno: gli scioperanti sindacalizzati, quelli non sindacalizzati, gli imprenditori e le organizzazioni dei lavoratori fino a figure particolari come il delegato d'impresa o l'inviato del governo.

Alcuni aspetti particolari sono trattati con notevole ampiezza: ad esempio il comportamento degli impiegati, giustamente distinti per settori economici e per livelli retributivi-decisionali, la partecipazione

dei cittadini estranei all'impresa e infine la problematica complessa dello sciopero « selvaggio » iniziato contro o indipendentemente dall'organizzazione sindacale.

Tale casistica confluisce in una classificazione dello sciopero, indubbiamente utile al di là del campo di ricerca limitato al Belgio, e al di là dei frequenti giudizi politici presenti nella trattazione.

B. MANGHI

*Milano, Università Cattolica.*

LOCKWOOD D., *The Blackcoated Worker (A Study in Class Consciousness)*. George and Unwin, London 1958. Un volume di pp. 224.

Questo volume rientra in una serie di pubblicazioni sulla stratificazione sociale, pubblicazioni curate dalla London School of Economics congiuntamente ad altri studi simili realizzati sotto gli auspici della International Sociological Association.

Il volume del Lockwood ha per oggetto gli impiegati e specificamente si propone di vedere come i mutamenti intervenuti nelle loro condizioni economiche, nelle relazioni di lavoro e nello « status » sociale hanno influenza sulla coscienza di classe di tale categoria e sulla sua posizione nei confronti della azione sindacale.

Infatti l'autore conduce la sua analisi esaminando le nuove situazioni che, nelle società industriali, si riferiscono agli ambienti ove viene svolto il lavoro impiegatizio, alla posizione degli impiegati nel mercato del lavoro, alle loro condizioni di lavoro ed alle caratteristiche degli stessi in termini di « status » sociale. Un capitolo particolare è dedicato alle esperienze ed agli orientamenti sindacali di questa categoria di lavoratori.

Il Lockwood chiude la sua interessante

analisi con una serie di conclusioni, tra le quali le più significative ci sembrano le seguenti. Egli sostiene che sono venuti meno, attraverso un lungo e complesso processo di trasformazione, molti dei sostegni precedenti alla condizione di prestigio degli impiegati o tali sostegni sono comunque compromessi rendendo meno distinta la linea fra classe media e classe operaia. In questo processo la tradizionale superiorità del lavoro non manuale rispetto alle prestazioni manuali, che costituiva uno dei punti centrali della differenziazione di « status » fra operai ed impiegati, non è stata interamente sradicata dai mutamenti intervenuti nelle condizioni di lavoro e nella struttura socio-culturale degli ambienti industrializzati. Tuttavia i fattori di classe stanno diventando di maggiore importanza, come dimostrano le esperienze organizzative dei lavoratori con ruoli impiegatizi; le variazioni che si constatano nel carattere di tali organizzazioni (es. sindacati degli impiegati o partecipazione degli stessi ad associazioni sindacali miste di operai ed impiegati) si possono ricondurre alle differenti situazioni dei vari gruppi impiegatizi nel mercato del lavoro e molto meno alla diversa posizione sociale di questi vari gruppi.

Concordiamo con queste conclusioni e, come abbiamo detto diffusamente in altra sede, possiamo vedere come la consapevolezza degli impiegati della loro posizione di classe non si afferma solo in relazione al declino della loro coscienza di ceto, ma, soprattutto, in relazione al presentarsi di situazioni oggettive, che pongono ai membri di questa categoria il problema di una più soddisfacente ridefinizione della loro posizione sociale ed interaziendale.

G. BAGLIONI

Milano, Università Cattolica.

MORIN V. - MAJAUULT J., *Un mythe moderne, l'érotisme*. Casterman, Paris 1964. Un volume di pp. 128.

Si tratta di due saggi, uno dal titolo *Éros climatisé (Une civilisation du plaisir)* di Violette Morin e l'altro, *Érotisme et valeurs morales* di Joseph Majault. La Morin sottolinea la presenza di componenti edonistiche nella cultura moderna di massa. Si tratta dei temi della giovinezza, bellezza, sanità e felicità. Questi temi sono però costantemente erotizzati in misura più o meno grande. Nella pubblicità l'eroticismo costituisce perciò forse la più forte forza contro le resistenze e diventa energia economica. La nuova morale è di fare tutto con piacere perchè tutto si può ottenere senza sofferenza o danno. Il piacere infine è altamente sessualizzato. Nel secondo capitolo, « Éros vécu », la Morin esamina però alcune conseguenze del prendere la salute, la bellezza e la giovinezza come ideali: si generano infatti delle ansie corrispondenti e dei dilemmi prima ignoti. Nel terzo capitolo, infine, essa vede nell'attuale erotismo trionfante, erotismo ancora fondamentalmente maschile perchè è la donna ad essere mostrata, i germi di una evoluzione dei due sessi verso « una simmetria in cui ciascuno prenderà su di sé il dilemma erotico della passività e della attività, dell'oggetto e del soggetto, in cui, in ciascuno, coinciderà accoglimento e dono ». Ma, parallelamente a questo processo, è in atto, visibile soprattutto nella letteratura, una perdita di importanza dell'amore rispetto alla sessualità. D'altronde questo voler essere felici, giovani, belli è un vivere contro la morte, è un negare la morte. L'uomo viveva mortale ma si sentiva immortale, oggi vive immortale ma si sente mortale. Lo stesso prendere in carico se stesso quanto a salute, bellezza e giovinezza lo porta a trascurare, nella preparazione, l'atto per cui la pre-